



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 2 - 2017 (1 febbraio 2017)

Cari amici,

in questo numero di Comitato Roraima ONLUS informazioni, la relazione di un incontro che abbiamo tenuto a Torino su “Ecologia e tutela dei diritti umani”, insieme a “Survival International”, a “Soconas Incomindios Onlus”, e all’Associazione “Tamburi Parlanti”, la notizia della drammatica situazione carceraria a Manaus, le lettere dei nostri Missionari fratel Zacchini e fratel D’Aiuto, la convocazione della prossima Assemblea del CO.RO., aperta a tutti..

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***INCONTRO SU “ECOLOGIA E TUTELA DEI DIRITTI UMANI”***
- ***GUERRA TRA BANDE IN CARCERE BRASILIANO: OLTRE 60 VITTIME***
- ***NOTIZIE DA FRATEL CARLO ZACCHINI***
- ***NOTIZIE DA FRATEL FRANCESCO D’AIUTO***
- ***CONVOCAZIONE DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA DEL COMITATO RORAIMA ONLUS***

INCONTRO SU

“ECOLOGIA E TUTELA DEI DIRITTI UMANI”

Si è tenuto venerdì 16 dicembre 2016, presso la sede torinese del Centro servizi per il Volontariato della provincia di Torino, un interessante e significativo incontro sul tema dell’ecologia e della tutela dei diritti umani, con la visione del documentario “*Esuli – L’ambiente*”, prodotto dalla RAI e proposto dalla sede italiana di Survival International; terzo ed ultimo capitolo di una serie diretta da Barbara Cupisti, regista vincitrice di un David di Donatello e del Premio Amnesty Italia 2009 “Cinema e Diritti Umani”.



L'iniziativa - che ha avuto il pregio di stimolare un'attenta riflessione sulla poco appariscente problematica dei rifugiati ambientali e su alcune questioni connesse, come cambiamenti climatici, *land grabbing*, popoli indigeni e violazione dei diritti umani – è stata organizzata dalla collaborazione tra da Soconas Incomindios Onlus, l'Associazione Tamburi Parlanti e il Comitato Roraima Onlus di Torino, realtà operativa dal 2001 nell'impegno di volontariato diretto alla tutela dei diritti delle popolazione indigene e degli emarginati urbani e rurali del Brasile. Con la diffusione del documentario si è inteso avviare un approfondimento della relazione tra diritti umani dei popoli indigeni ed ambiente, evidenziando la portata globale del fenomeno.

Alla proiezione, dopo una breve presentazione delle attività di Survival International a cura di Margherita Scazza della sede di Milano dell'Organizzazione, è seguito il dibattito al quale hanno partecipato Roberto Giacone (Comitato Roraima Onlus), Naila Clerici (Soconas Incomindios Onlus) ed Annalisa Canofari (Tamburi Parlanti).

E' emersa la drammatica realtà che vede i popoli indigeni come i primi a pagare il prezzo dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, non solo perché dipendono interamente dall'ambiente, ma anche perché vengono spesso sfrattati dalle loro terre per fare spazio alle coltivazioni intensive destinate alla produzione di biocarburanti o alla creazione di aree protette. Il primo caso trattato nel documentario è infatti quello dei Guaraní, popolo indigeno del Brasile che da decenni vive una situazione di sopraffazione e conflitto a causa dell'espansione di grandi imprese agricole e di allevamenti intensivi. Il secondo caso oggetto di attenzione del filmato è stato quello della grave siccità che affligge la California da quattro anni a questa parte.

Varie ed articolate le considerazioni espresse sulle questioni, secondo le peculiari finalità di impegno di ogni organizzazione, così come gli interventi dei presenti, partecipi e interessati dalle realtà rappresentate. Vale la pena di elencare sinteticamente una serie di elementi scaturiti dalla serata, cominciando dal tema delle popolazioni indigene :

I popoli indigeni hanno sviluppato stili di vita largamente autosufficienti e straordinariamente diversi; molti dei farmaci utilizzati dalla medicina occidentale e degli alimenti base del mondo provengono dalla loro realtà naturale ed hanno salvato milioni di vite (Survival).

La tutela dei popoli tribali (spesso incontattati) e del recupero identitario degli indios ormai "contaminati" dalle realtà negative del cosiddetto mondo civilizzato, passano non solo attraverso progetti di sostegno, ma devono coinvolgere la consapevolezza e la conservazione della loro cultura; questo, anche con la creazione di idonei centri culturali in grado di costituire un ponte di conoscenza della memoria e delle tradizioni indigene cui possano anche approcciarsi studiosi e ricercatori (Comitato Roraima).

Sussiste una strisciante descrizione delle popolazioni indigene in termini di arretratezza e primitività semplicemente per le differenti caratteristiche della loro vita comunitaria in assenza di una tensione alla conoscenza di usi, costumi e della loro arricchente diversità (Soconas Incomindios).

Indispensabile non arrendersi fino a quando non si configuri una realtà di accoglienza della loro cultura con il riconoscimento ed il rispetto dei loro diritti in quanto società contemporanee a pieno titolo (Tamburi Parlanti).

E' essenziale la prevenzione del loro sterminio collaborando ed offrendo ad essi occasioni di visibilità, una sorta di palcoscenico da cui rivolgersi al mondo, indagando sulle atrocità subite, fornendone le prove alle Nazioni Unite e ad altri organismi internazionali, compresi l'assistenza legale ed il finanziamento di progetti medici ed autogestiti (Survival).

Doloroso il fenomeno dell'aumento dei suicidi fra i giovani indigeni soprattutto nel Mato Grosso del Sud (48 casi nel 2015) e gli effetti della pessima assistenza sanitaria con l'incremento dei casi di mortalità infantile. Particolarmente subdolo ed artatamente fuorviante il tema della realizzazione di "progetti di sviluppo", presentati come opportunità di crescita per le popolazioni locali, ma che nascondono ben altre finalità di sfruttamento, a partire dall'accaparramento di risorse statali da parte di gruppi di potere, senza alcuno dei benefici promessi (Comitato Roraima).

Necessità di presidiare con il massimo impegno la tutela dei diritti delle popolazioni indigene e delle minoranze etniche in generale, patrimonio globale di cultura e di salvaguardia dell'intero sistema, anche ecologico.

Riguardo la problematica della siccità in California, la seconda parte del documentario si è soffermata sull'esperienza di una volontaria dell'area interessata dal fenomeno, seguendone il percorso di contatto con gli abitanti coinvolti, radicati in una realtà di profondo disagio per la mancanza del prezioso elemento dell'acqua, con i tentativi di agevolare l'accesso a tortuosi protocolli amministrativi e burocratici da seguire per ottenere approvvigionamenti idrici comunque mai risolutivi e la fornitura delle stesse cisterne di conservazione dell'acqua presso le abitazioni.

Le foreste californiane della Sierra Nevada sono sistematicamente decimate dalla siccità e dai parassiti a una velocità record, con l'incremento del rischio di incendi pericolosi anche per l'uomo. Il bilancio del Servizio forestale americano non lascia prospettive ottimistiche, rilevando con preoccupazione le persistenti scarse precipitazioni, le alte temperature e i distruttivi focolai dei coleotteri che si nutrono di rami e tronchi.

Emerge un quadro di sofferenze sicuramente diverso da quello che caratterizza la prima parte del filmato – dove il valore della vita umana è compresso e minacciato da preordinati comportamenti criminosi a danno di etnie radicate nei loro territori dalla notte dei tempi – ma è un contesto sorprendentemente dissonante con la visione e concezione di un Paese, come gli Stati Uniti

d'America, considerato tradizionalmente emblema del progresso, dell'efficienza, della democratica capacità di ottimizzare i livelli di qualità di vita dei propri abitanti.

Infine, il sottile filo conduttore che ci pare collegare le due drammatiche esperienze del documentario, ci richiama alle significative considerazioni di Papa Francesco sui temi dell'ecologia e dello sviluppo umano: “La misura e l'indicatore più semplice e adeguato per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immediato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile; libertà religiosa e, più in generale, libertà di spirito ed educazione. Nello stesso tempo, questi pilastri dello sviluppo umano integrale hanno un fondamento comune, che è il diritto alla vita e, in senso ancora più ampio, quello che potremmo chiamare il diritto all'esistenza della stessa natura umana. La crisi ecologica, insieme alla distruzione di buona parte della biodiversità, può mettere in pericolo l'esistenza stessa della specie umana”.

Le nefaste conseguenze di un irresponsabile malgoverno dell'economia mondiale, guidato unicamente dall'ambizione di guadagno e di potere, devono costituire un appello a una severa riflessione sull'uomo che Papa Francesco ricorda nel citare il Papa Emerito : “L'uomo non si crea da solo. È spirito e volontà, però anche natura” (Benedetto XVI, *Discorso al Parlamento della Repubblica Federale di Germania*, 22 settembre 2011; citato in *Enc. Laudato sì*, 6).

Vincenzo Tusciano

GUERRA TRA BANDE IN CARCERE BRASILIANO: OLTRE 60 VITTIME

3 gennaio 2017

Si è aperto in modo raccapricciante il 2017 in Brasile. Alle prime ore del Capodanno, nel carcere Anisio Jobím di Manaus, capitale dello Stato di Amazonas, è scoppiata una furibonda guerra tra bande in cui non è mancato il ricorso a ogni tipo di arma: machete, coltelli, fucili e pistole. Almeno 60 le vittime, alcune squartate e decapitate, più di cento i feriti.

È l'ultimo episodio di un conflitto che va avanti da anni per il controllo del narcotraffico nella regione amazzonica del Paese. Secondo il quotidiano *Globo* almeno 12 persone, tutti agenti di custodia, sono stati tenuti in ostaggio per 17 ore e alcuni detenuti sarebbero anche riusciti a evadere. Come riferisce *Avvenire*, Epitacio Almeida, presidente della Commissione per i diritti umani dell'Ordine nazionale degli avvocati, ha definito questo episodio di violenza in carcere, il “più grave di sempre”. Il timore è che ora le violenze si riversino anche fuori dal penitenziario.

Intervenuta anche l'Arcidiocesi di Manaus, attraverso il vescovo ausiliare dom Jose Albuquerque Araújo: “La Chiesa di Manaus – riporta l'agenzia cattolica *Canção Nova* – esprime grande rammarico e profonda tristezza; siamo tutti uniti nella preghiera: sacerdoti, diaconi, operatori pastorali, noi vescovi, operatori della pastorale carceraria. Ognuno sta pregando che questa

situazione si risolva appena possibile. Sappiamo delle grandi sfide delle carceri in Brasile e qui a Manaus la situazione non è diversa. Tutto questo ci porta grande tristezza e apprensione. Tutta la città è in stato di allerta.

zenit.org

NOTIZIE DA FRATEL CARLO ZACQUINI

Boa Vista (Roraima-Brasile), 29 gennaio 2017

Xará (ndr: Omonimo) carissimo,

è vero, sono molto assente dalle comunicazioni; c'è sempre qualcosa che mi "distræ" e mi toglie da questo compito. Io sto bene, e per ancora due giorni sono a Sao Paulo, dove ho fatto sistemare i miei apparecchi acustici, visitato gli archivi di una università (Unicamp), imparato alcune cose importanti per la conservazione dei nostri documenti, riviste, libri, immagini ...



Ho potuto visitare vari negozi di libri usati e spendere un po' di soldi per arricchire la biblioteca del Centro di Documentazione Indigena (CDI). Ho ricevuto in regalo da amici una ventina di kg. di documenti e pubblicazioni varie sulla questione indigena, e quasi cento kg. di libri in varie lingue, sempre sullo stesso tema, da altri amici. Ho l'impressione che il CDI diventerà un luogo sempre più visitato da indigeni e ricercatori, simpatizzanti e studiosi di varie materie. Ancora un po' e avremo una biblioteca tra le migliori sugli argomenti che ci appassionano...

L'architetta che ha assunto il compito di elaborare il progetto della nuova ala del CDI é stata in questi giorni a Manaus, per visitare degli archivi e tirarne suggerimenti per un progetto adatto al clima di Boa Vista; ho l'impressione che sia una persona molto seria e si é messa a totale disposizione per fare il progetto che vogliamo. Ella é insegnante in una università di Boa Vista e farà questo lavoro nel suo tempo libero. Per ora non ho ancora nessuna nozione del costo di questa opera, ma appena potrò fare qualche stima te la farò sapere. Ci sono ancora dei fondi che erano per il Centro Culturale, e ho fatto tutto il possibile perché non fossero usati in altre iniziative. Quindi, finché sarà possibile andremo avanti col progetto con quei fondi; in fin dei conti nel Centro Culturale, una delle principali attività era proprio quella della documentazione da raccogliere e conservare per mettere a disposizione di chi ne avesse necessità o curiosità di conoscere un po' di storia dei popoli indigeni e dell'Amazzonia.

Spero proprio che questo materiale arricchisca e qualifichi il massimo possibile tutte le attività dei popoli indigeni locali, dei missionari e di altri che con gli indigeni hanno relazioni di lavoro o di altro tipo. sarà estremamente importante pure per aiutare a cambiare la mentalità della popolazione di Boa Vista e di Roraima, eliminando o almeno riducendo i pregiudizi e il razzismo esistente. In questi tempi tristi, le previsioni per i diritti degli indigeni, in Brasile sono molto brutte, e ogni

sforzo, per piccolo che sia é un segno di speranza e di incoraggiamento per loro e per chi li accompagna da vicino e da lontano.

Ti abbraccio forte e abbraccio tutti i membri del CO. RO. con tanto affetto e riconoscenza

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata

NOTIZIE DA FRATEL FRANCESCO D'AIUTO

Santa Rita (Paraiba - Brasile), 29 gennaio 2017

Carissimi, pace e bene.

É vero, da un po' non ci sentiamo e non vi do notizie dei nostri progetti: il fatto é che qui da noi gennaio é come agosto da voi. Il



Projeto Legal (ndr: La Scuola per adolescenti a rischio) é chiuso per le vacanze estive dal 20 dicembre: domani riprenderanno le attività. Anche il Centro dei Diritti Umani é stato chiuso per ferie fino a lunedì scorso. In Cooperativa dei catadores (ndr: i raccoglitori di rifiuti), invece, si lavora sempre. A parte la preoccupazione con la manutenzione economica del Projeto Legal, che é una sfida costante, tutti i progetti vanno avanti bene.

In Cooperativa abbiamo celebrato un Natale bellissimo! É stato il 23 dicembre, con tanta solidarietà e tanta allegria e speranza. Per la prima volta abbiamo invitato anche i catadores non cooperati: in tutto eravamo 150 persone e 120 erano catadores. Padre Saverio ha fatto la riflessione sul Vangelo della natività, molto bella, come sempre. Ma più commovente di tutto sono state le testimonianze dei catadores. Alla fine abbiamo sorteggiato diversi regalini avuti in dono dai negozi di qui, poi tutti hanno portato a casa una cesta di alimenti, anche quella donata da famiglie di parrocchie vicine. In più abbiamo dato una piccola offerta a ciascuno, frutto della vendita del riso e di altre offerte. Dovevate vedere i volti gioiosi e felici dei catadores! É stato veramente un Natale molto bello, direi il migliore fino ad oggi. Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

Il Projeto Legal va bene. Come dicevo siamo un po' preoccupati per la sua manutenzione. Alcuni giorni fa abbiamo fatto un bilancio, ed una previsione di costi per quest'anno. Grazie anche alle vostre offerte possiamo andare avanti per almeno sei mesi, per il resto speriamo nella provvidenza. Stiamo inviando richieste e progetti anche ad altri enti finanziatori di qui. Oggi abbiamo circa 140 bambini e adolescenti, ce ne sarebbero di più, ma a molti dobbiamo dire di no perché aggiungerne altri vuol dire aumentare le spese.

Riguardo all'incontro a Torino con Marcelo Barros (ndr: monaco benedettino, biblista, Coordinatore latinoamericano dell'Associazione teologi e teologhe del Terzo Mondo), rimane fissato il 12 marzo pomeriggio e sera.

Io penso di arrivare con mia sorella e Cecilia il venerdì 10, se per voi va bene e se non ci sono problemi per alloggiarci. Fatemi sapere per un'altra data per un incontro in cui io possa parlarvi della nostra Missione e dei Progetti che voi sostenete.

Vi ringrazio di tutto e vi abbraccio forte forte anch'io

Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano

CONVOCAZIONE DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA DEL COMITATO

RORAIMA ONLUS

La prossima assemblea del CO. RO. si terrà giovedì 9 febbraio alle ore 20,30 presso Miglietta (suonare: Miglietta - Bruschini) in C. De Gasperi 20, Torino, con il seguente ordine del giorno:

- destinazione fondi Progetti
- candidature per rinnovo cariche sociali
- preparazione degli incontri con Fratel D'Aiuto e Padre Barros
- varie ed eventuali

L'incontro è aperto non solo ai Soci ma anche ai Simpatizzanti e a tutte le persone interessate.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org